Anno XV n. 34 del 7 ottobre 2023

RMF online .it
Varese

## Editoriale

### SFIDA
**Meloni-Salvini: rimpasto contro voto anticipato**
*di Massimo Lodi*

Prima la sensazione era che la Meloni, stufa d'inadeguatezze e gaffe d'alcuni suoi ministri, non vedesse l'ora d'un rimpasto di governo. Cercando l'occasione, un accidente, l'assist utile a fornirle il destro (eh, sì) per cambiare almeno un po' la squadra in campo.
Poi, cioè ora, la sensazione è che Salvini continui ad alzare i toni della polemica estrema, facendo egli e oggi la parte che una volta fu di Giorgia, allo scopo d'ottenere il semiribaltone. Però al modo di lui, non al modo di lei. Gara/concorrenza che di tanto in tanto spinge la premier ad esserlo un po' meno, per esempio quando innesca l'urticante polemica con la giudice di Catania che annulla l'effetto d'una normativa anti-migranti ritenuta incostituzionale. Va bene la dialettica tra poteri dello Stato, non va bene lo scontro. Altrimenti addio separazione dei rispettivi ruoli, tanti saluti a Montesquieu, ciaone spazientito a Locke. Nel segno dello sgarbo istituzionale.
In una democrazia che omaggi le regole, ciascuno fa la parte che gli compete nella maniera opportuna, seguendo i percorsi disegnati dalla Carta dei diritti e doveri, non debordando nelle acque della zuffa tempestosa. Così atteggiandosi, si provoca un danno interno e internazionale, e si mina la credibilità del Paese. Ne è conseguenza -principale fra le altre- una fragilità che ostacola gl'investimenti: troppo ballerina di suo, l'Italia non è palcoscenico per farvi danzare i quattrini.

Tornando al nocciolo della questione. A cosa mira Salvini? Pare non gli vada più a genio il ministro degl'Interni, peraltro dato in sua quota quando lo si nominò. E non sia soddisfatto dall'estemporaneo protagonismo di quello alla Cultura. E lo lascino perplesso le sortite del titolare della Pubblica istruzione, idem il riservato equilibrismo della delegata alle Riforme. Neppure dei capi d'Economia ed Esteri sembra sia un tifosissimo, però Tajani e Giorgetti non si toccano. Non si possono toccare. In ogni caso: sul piatto rivendicatore verrà messo molto, con l'idea di portare a casa almeno qualcosa.
L'arma replicante di Chigi è/sarà la minaccia d'un anticipo di elezioni. Vuoi la lite? E lite sia. La facciamo; anzi, la facciamo fare ai cittadini il giorno delle elezioni europee, maggio '24. Votiamo per Strasburgo e votiamo per Roma, due parlamenti in un colpo solo. Così si vede quanto perde/non perde Fratelli d'Italia, quanto non perde/perde la Lega. Di fronte a una simile ipotesi di sfida, a tirare indietro Salvini provvederanno gli antisalviniani del suo partito. Non sono pochi, stanno ben coperti, evitano d'esporsi al fuoco amico. Tanto più a quello del leader. Ma se la legislatura rischiasse d'andare a fondo, non esiteranno a manifestare il picco di dissenso. Meglio: il piccone.

## Società

### NONNI SENZA NIPOTI
**Denatalità, effetti collaterali**
*di Gianfranco Fabi*

In Lombardia sono oltre duemila, più di duecento in provincia di Varese, una quarantina nel capoluogo. Sono i centenari, le persone che hanno superato il secolo di vita. Un numero in costante crescita, con la piccola eccezione del 2021 dove la pandemia ha colpito soprattutto le persone anziane.
Si vive più a lungo. Lo dimostrano in numeri dell'ultimo censimento. In Lombardia l'età media è salita da 43,4 anni del 2011 a 45 del 2019; l'indice di vecchiaia (% popolazione in età oltre 65 sulla popolazione tra 0 e 14anni) è passato da 145,9 a 170,9,
Si è modificato sensibilmente anche il rapporto tra i più anziani e i più giovani in età lavorativa: mentre nel 2011 c'erano 126 lombardi tra i 40 e i 64 anni ogni 100 con età fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contavano 143.
È questa l'altra faccia dell'inverno demografico, di quel calo della nascite che costituisce, come ha sottolineato Robi Ronza la scorsa settimana su Rmfonline , uno dei problemi più importanti e nello stesso tempo meno realisticamente affrontati della società occidentale.

Ci avviamo verso una società sempre più anziana, in cui fortunatamente non solo si vive più a lungo, ma lo si fa anche sostanzialmente in buona salute se è vero, come sottolineano molte ricerche mediche, che non solo si sposta verso l'alto anche l'età media in cui ci si ammala, ma che anche di fronte a malattie croniche la qualità di vita può restare soddisfacente, ovviamente salvo eccezioni.
Il 2 ottobre si è celebrata la Festa dei nonni, così come ogni anno nel giorno che la Chiesa dedica agli Angeli custodi. Una festa nata negli Stati Uniti, in onore di Marian McQuade, una casalinga dello Stato della Virginia, madre di 15 figli e nonna di 40 nipoti. Una festa che ha voluto e vuole essere un omaggio ad una realtà, quella dei nonni appunto, che ha un ruolo importante all'interno della società per l'apporto che danno in particolare alle famiglie nella cura dei nipoti, nell'aiuto finanziario, spesso anche nell'assistenza nei momenti di bisogno, ma non solo. "Ai nonni – ha affermato Papa Francesco - è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa."
Ma i cambiamenti sociali stanno facendo emergere una nuova realtà, quella dei "nonni" senza nipoti, cioè quella di persone anziane che non hanno particolari legami familiari per il duplice effetto della fragilità dei legami matrimoniali e della sempre minore natalità anche all'interno delle famiglie. Un tema, quello della quarta o quinta età, ancora più sottovalutato del calo delle nascite. Eppure, gli anziani sono, anzi sarebbero una risorsa. Invece la pensione diventa il più delle volte un taglio netto tra il lavoro e il tempo totalmente libero. Un tempo ancora più difficile se si attenuano e non esistono i legami familiari, con in prima fila quelli dei nonni, magari dei bis-nonni, con i nipoti.

## Apologie paradossali

### QUALE EGEMONIA
**Il sacro, l'umano: laboratorio di progresso**
*di Costante Portatadino*

(O) Mantieni la promessa di ripartire dal discorso del Cardinale Ravasi per Napolitano?
(C) È uno spunto interessante, ma vale la pena di coniugarlo con un altro, emerso prepotentemente in connessione con l'acuirsi del confronto politico e di collocare entrambi i temi sotto il titolo di un'unica riflessione: è lecita e comunque possibile un'egemonia culturale?
(S) Se si tratta di contendere gli spazi occupati da settant'anni da marxisti e radicali nel giornalismo, nell'editoria, nell'arte, nello spettacolo, nel cinema, persino nelle canzonette, dico che sarebbe ora. I preti hanno dormito da sempre al riparo dei loro santissimi dogmi e del controllo delle coscienze dei "peccatori", i democristiani per quarant'anni a quello dei telegiornali e delle veline governative. I trent'anni berlusconiani hanno poi abbassato il livello, non dico fino a che punto... E la destra che cultura ha avuto? Ha un bel dire Esposito che "In Italia l'unica forma strutturata di egemonia culturale, non attraverso l'acquisizione del consenso, ma la repressione del dissenso, è stata realizzata dal Manifesto degli intellettuali fascisti nel 1925. Allo stesso periodo risale la fondazione dell'Istituto nazionale fascista di cultura e l'Enciclopedia Italiana diretta da Gentile." Con il consenso, oggi, la storia che passa è sempre quella: egemonia di progressismo e individualismo spinto fino ai cosiddetti "diritti insaziabili".
(C) Romperò le uova nel paniere a tutti: non ci sono culture di destra o di sinistra, laiche o cattoliche; la cultura è una sola, quella della ricerca e della testimonianza della verità. Chi brandisce come un'arma un complesso di giudizi e pregiudizi, che osa chiamare cultura, fa un danno agli altri ma anche a se stesso, s'impoverisce, si preclude uno scambio fruttifero con altri, una possibilità di arricchimento reciproco. È forse l'unico caso in cui non si diventa ricchi a spese di qualcun altro. Quindi non mi scandalizzo se Ravasi non cita il Vangelo nei discorsi di cui stiamo parlando, se non tenta di usare l'occasione per "conquistare anime", se afferma la propria identità e testimonia la propria fede in modo implicito. Lo stesso vale per la mancata benedizione del Papa al feretro di Napolitano. Sarò più esplicito: non sono più tempi da inquisizione.
(O) Ma neanche contro i cattolici e in generale contro chi non si conforma alla cultura egemonica. Vorrei proporre di contro esempi di cultura come ricerca di verità. Traggo il primo da una recente intervista del patriarca latino di Gerusalemme, cardinale Pizzaballa: "Gerusalemme è un laboratorio, l'unica realtà dove tutte le Chiese vivono in un regime condominiale non privo di difficoltà e dove il dialogo interreligioso è vitale, perché dal rapporto tra ebrei, cristiani e musulmani dipende la vita della città".

Il secondo è un'iniziativa nata nel mondo islamico italiano. L'Accademia di studi interreligiosi motiva così un importante serie d'incontri: "La dodicesima edizione dei Martedì della Sapienza Islamica avrà quest'anno come tema generale La libertà del sacro. Il concetto di libertà è infatti diventato un principio non discutibile nella società contemporanea, mentre non si può dire lo stesso del concetto di sacro... spesso ritenuto un ostacolo al libero pensiero, o tutt'al più relegato alla sfera personale. Mentre la cultura occidentale garantisce e promuove attivamente una libertà dal sacro, esiste ancora una libertà del sacro? "
(C) Esempi interessanti, che motivano bene il mio giudizio sulla battaglia per l'egemonia culturale, tanto più se condotta a colpi di nomine governative. Conferma lo stato miserevole della cultura dei partiti, ridotti a combattersi a colpi di tweet (che forse non per caso è stato ribattezzato X, il simbolo dell'incognito). Gramsci riteneva il partito come l'intellettuale del popolo e ne organizzava di conseguenza i giornali e gli altri mezzi di comunicazione. Oggi i partiti sembrano al contrario dipenderne, per esempio i partiti della sinistra hanno come loro "intellettuale organico" il complesso editoriale che fa capo a "Repubblica" e ne dipendono totalmente.
(S) Tutti i partiti dipendono da qualche più complessa parte della società. Ma lasciatemi aggiungere che, al contrario, nel mondo cattolico si sente la mancanza di uno strumento parimenti efficace che comunichi e difenda i nostri valori. Guardiamo solo a come viene trattata la tragedia dei 120000 armeni dell'Artsakh e tanto basta a far capire che si dimentica il sacro perché prima si è dimenticato l'umano. È di questa egemonia che bisogna parlare.
(O) Onirio Desti (C) Costante (S) Sebastiano Conformi.

## Attualità

### IPERFARMACIA
**Un po' medico, un po' ospedale**
*di Sandro Frigerio*

L'idea, sostenuta dal Comune di Varese in collaborazione con Federfarma, ASST Settelaghi e CRI, di una giornata, anzi di un "villaggio della salute", domenica 8 ottobre, con l'installazione di ambulatori mobili per l'esecuzione di una serie di test sanitari, va al di là di un generico richiamo alle ragioni della prevenzione per approdare a una trasformazione del ruolo di quella che in questi anni emergenziali è divenuta una sorta di istituzione, come i Carabinieri o le parrocchie: è la "Farmacia 2.0".
L'idea è quella di affidare in modo allargato una serie di servizi di analisi e diagnostici che pure già in parte oggi le farmacia svolgono.
«La Farmacia è, soprattutto in questi anni, divenuta una delle "istituzioni" cui i cittadini si rivolgono con maggiore fiducia», dice Luigi Zocchi, farmacista, già deputato negli anni anni '90, oggi consigliere regionale nei banchi di Forza Italia, per i quali ha lasciato a marzo scorso il Consiglio comunale varesino. Ed è proprio Zocchi a indicare le maggiori novità: via libera regionale sui vincoli edilizi per le farmacia per svolgere nuovi servizi e apertura della porta a breve per un sostegno anche alla telemedicina, «per la quale si prevedono stanziamenti in Lombardia per una trentina di milioni».
In sostanza, se è vero che già da tempo le farmacie svolgono una serie di interventi quali misura pressione, elettrocardiogramma, esami del sangue con prelievo capillare e altri ancora, ora cadono i vincoli sulla logistica dei locali che per alcuni degli esercizi potevano costituire un freno. Il "Villaggio della salute", organizzato in Piazza Monte Grappa a Varese e presentato dal consigliere comunale Guido Bonoldi, delegato del sindaco Galimberti per la salute, è stato voluto come anticipazione pratica dei nuovi servizi.
«Già una metà circa delle farmacie varesine, che sono più di una ventina, hanno già aderito, pur in misura variabile, a questa nuova stagione di servizi che comprende elettrocardiogramma, holter pressorio nelle 24 ore, holter cardiaco, ecografie, comprese quelle cardiache e carotidee. Inoltre oggi le nuove tecnologie consentono con una singola goccia di sangue dal polpastrello, di scrutare ben 25 parametri di rilievo - spiega Andrea Pomi, farmacista vicepresidente provinciale di Federfarma - "Inoltre le farmacie si stanno già preparando per l'avvio della nuova campagne di vaccinazione antiinfluenzale e Covid». I nuovi servizi, assicura Pomi, «saranno erogati a tariffe in linea con quelle di mercato, accanto ad altri che non tutti sanno di poter richiedere a titolo gratuito, come una estensione sul territorio dei servizi di base. Parliamo della scelta e revoca del medico di base o delle prenotazioni

di visite, anche fuori provincia». Insomma, una progressiva trasformazione che interessa naturalmente tutta la provincia e la Regione.
Naturalmente alcuni di questi servizi richiedono una refertazione (un tema sarà verificare quale sarà il grado di accettazione da parte dei medici curanti) e per questo le Farmacia potranno contare su società e professionisti partner. «I tempi vanno dai 10 minuti per i casi urgenti alle 2 ore per lo standard per gli ECG, mentre per gli holter si andrà dalle 48/72 ore ai 5 giorni - assicura Pomi - «Una cosa è chiara: il ruolo della farmacia sta divenendo sempre più complesso, non solo distribuzione di farmaci ma anche e sempre più un fornitore di servizi sempre più vicini al cittadino, grazie anche alla sua presenza capillare».
Un passo sotto diversi aspetti obbligato, perché il settore vive un periodo complesso. Nel 2022, rileva Federfarma, il fatturato delle farmacie in Italia è stato di 25,8 miliardi, per il 55% proveniente da prescrizioni del SSN: si tratta di un aumento del 4,5%, continuato nel 2023, che tuttavia non solo è inferiore al tasso di inflazione, ma non riequilibra il calo intervenuto a partire dal 2015. La spesa media per farmaci in Italia è bassa: 275 euro contro i 370 di Spagna, 444 di Francia, 774 di Germania e 989 di Austria. In Italia c'è (anno 2021) una farmacia ogni 2.977 abitanti (erano 3.340 nel 2015) contro i 4.434 in Germania, 4.792 in Gran Bretagna.

## Politica

### EUROPEE RISCHIOSE
**La posta in gioco è addirittura l'Unione**
*di Giuseppe Adamoli*

Ero io che immaginavo le elezioni del prossimo giugno come un momento di rilancio dell'Unione Europea sulle ali di un dibattito anche aspro ma basato su proposte dirette a realizzare una maggiore unità e integrazione. Mi pare, oggi, che purtroppo non sarà così.
Questa speranza si fondava sul fatto che da qualche tempo era aumentata la popolarità dell'Europa anche in Italia grazie alle scelte comuni contro il Covid e a Next Generation Eu che ha aiutato i 27 Stati membri e in particolare l'Italia con più di 200 miliardi di aiuti finanziari. Ora il nostro governo cerca faticosamente di ottenere quanto era stato assegnato all'Italia ma la giusta richiesta europea di riforme che devono accompagnare l'erogazione dei fondi sta affievolendo l'iniziale convinzione e la sguaiata polemica contro il Commissario Paolo Gentiloni ne è la conferma.

La campagna elettorale, peraltro ancora formalmente lontana, sta pure inasprendo i rapporti fra i partiti di governo con una gara fra chi è più a destra tra Fratelli d'Italia e Lega che raggiunge estremismi paradossali. Si è arrivati al punto che il partito di Salvini accusa la Germania di voler invadere l'Italia con i migranti come 80 anni aveva invaso l'Europa con l'esercito. Con questo incredibile "nonsenso", fingono perfino di ignorare che l'Italia fascista ne era stata complice.
Giusto invece pretendere di più dall'Europa. La redistribuzione dei migranti sarebbe un buon passo avanti ma finora è stata frenata o bloccata da Paesi come l'Ungheria di Orban, la Polonia e da altre forze di destra vicine a questo governo che sta sbagliando nettamente le alleanze europee.
Un altro nodo su cui, col tempo che passa, si rischia una profonda divisione è l'invasione russa in Ucraina. L'obiettivo da perseguire unitariamente dovrebbe essere un'azione diplomatica ben più risoluta verso la "pacificazione". In ogni caso, la politica estera e di difesa dell'Europa è una necessità da cui non si può sfuggire per essere più protagonisti anche nella Nato pur senza cambiare la nostra geopolitica.
Ha ragione Romano Prodi quando afferma che «L'Europa è l'unico pane buono che abbiamo, ma è un pane mezzo cotto che non mangiamo tutti assieme. O ci mettiamo assieme davvero o contiamo solo per le piccole cose». Impossibile non essere d'accordo con lui che conclude: «È grave che non ci sia stata una forte mediazione europea».
"Tutti assieme" verso una maggiore integrazione, questo è l'obiettivo su cui serve chiarezza e determinazione: se vince la destra prevarrebbe, al contrario, l'Europa delle Patrie, cioè un accordo debolissimo che segnerebbe la fine del sogno europeo.
C'è solo da sperare e da lottare affinché anche nel prossimo mandato continui una migliore e più produttiva intesa fra Partito Popolare (previsto dai sondaggi ancora come il più forte) e i socialisti/democratici, i verdi, i liberali ed altre forze europeiste.

## Chiesa

### DUBBI E CERTEZZE
**Sinodo, concistoro, contestazioni**
*di Sergio Redaelli*

La veglia di diciottomila fedeli sabato 30 settembre sul sagrato di S. Pietro ha introdotto i lavori del Sinodo nel segno dell'unità delle chiese cristiane cara a Francesco e la contestuale nomina di 21 nuovi cardinali ha portato a 99 i porporati "targati" Bergoglio dei 137 elettori al futuro conclave. Soltanto 16 sono italiani e diventeranno 15 su 119 a fine 2024 quando molti elettori anziani compiranno ottant'anni perdendo il diritto di voto. L'impronta di Francesco si fa sempre più sentire sul collegio cardinalizio che il papa vuole armonioso "come un'orchestra sinfonica" e prefigura la "chiesa delle periferie" sempre meno europea e perennemente in missione sulle strade del mondo.
Proprio mentre il Sinodo si apre per discutere il futuro della Chiesa con un'assise di 364 padri e madri riunite (per la prima volta saranno presenti 85 donne di cui 54 con diritto di voto e 70 uditori non vescovi scelti dal papa, tra cui l'ex no-global Luca Casarini per conto dell'Ong Mediterranea che salva i migranti in mare), si levano voci di critica. Cinque anziani cardinali ultraconservatori (Brandmüller, Burke, Sandoval Iñiguez, Sarah e Zen) sollevano dubbi – dubia, in latino - su altrettanti temi dottrinali e il pontefice risponde. Lo scambio di lettere è avvenuto in estate ma soltanto ora, alla vigilia del Sinodo, si rendono noti i contenuti.
Sul tema della controversa benedizione delle coppie gay il papa osserva che il matrimonio per la Chiesa è l'unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna finalizzata a rigenerare, ma quando si chiede una benedizione si esprime una richiesta di aiuto a Dio e non si devono smarrire "la comprensione, la tenerezza e l'incoraggiamento della carità pastorale". Per Francesco è possibile reinterpretare la Divina Rivelazione nel senso di interpretare meglio, poiché "i testi delle Scritture richiedono un'interpretazione che permetta di distinguere la loro sostanza perenne dai condizionamenti culturali".
Sull'ordinazione sacerdotale alle donne il papa rileva che "la validità delle ordinazioni femminili della Comunione anglicana può essere oggetto di studio" senza per questo contraddire l'insegnamento di Giovanni Paolo II che con la sua "dichiarazione definitiva" in nessun modo ha inteso denigrare le donne e conferire un potere supremo

agli uomini. E a proposito del contestato dovere di assolvere "tutti e sempre poiché il perdono è un diritto umano", Francesco nota che è il pentimento a rendere valida l'assoluzione, ma ribadisce che il confessionale non è una dogana e che "non siamo padroni ma umili amministratori dei sacramenti che nutrono i fedeli". Infine, per Francesco, il fatto stesso che si pongano delle domande e si sollevino dei dubbi prova che la sinodalità e il bisogno di partecipare sono la "dimensione costituiva della Chiesa".

Non è la prima volta che si muovono accuse dottrinali al papa argentino. Qualcosa di simile era accaduto nel 2017 e, di nuovo, nel 2019 con una lettera-appello divulgata da alcuni teologi conservatori, intellettuali e docenti universitari che contestavano a Bergoglio il delitto canonico di eresia invitando i vescovi ad indurlo a ritrattare o a deporlo. La lettera che lo tacciava di eresia, scritta in diverse lingue, era stata pubblicata sui siti web che fanno riferimento al mondo dei cattolici integralisti. Gli stessi siti che avevano pubblicato la richiesta di dimissioni avanzata dall'ex nunzio a Washington Carlo Maria Viganò, nemico giurato di Francesco.

In precedenza, quattro cardinali tradizionalisti avevano preso di mira l'esortazione apostolica Amoris Laetitia dell'8 aprile 2016 contestando alcune "affermazioni vaghe e ambigue che permettono interpretazioni contrarie alla fede e alla morale" come la riammissione alla comunione dei divorziati rimaritati civilmente e i princìpi, notoriamente cari a Francesco, della libertà religiosa e della libertà di essere diversi.

Un'altra lettera di critiche, la Correctio Filialis, sottolineava che il dogma dell'infallibilità, secondo la definizione del Concilio Vaticano I, dà il potere ai papi di "custodire ed esporre fedelmente la rivelazione trasmessa dagli apostoli e non di manifestare nuove dottrine".

***Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:***

**Politica**
**DOPO DI LUI**
**Un partito, un sindaco e un domani incerto**
*di Fabio Gandini*

**Attualità**
**IN CAMPO**
**Trentasei miliardi per la nostra agricoltura**
*di Livio Ghiringhelli*

**Politica**
**POLEMICA D'EGITTO**
**Il museo, la Lega, una bolla mediatica**
*di Roberto Cecchi*

**In Confidenza**
**PRIMEGGIARE O ECCELLERE?**
**La vera superiorità che va ricercata**
*di don Erminio Villa*

**Fisica/Mente**
**UN (FENO)TIPO**
**Epigenetica: perché è importante?**
*di Mario Carletti*

**Opinioni**
**I DIECI CANONI**
**Per un dialogo sulle priorità**
*di Robi Ronza*

**Cultura**
**INSEGNARE OGGI**
**Troppa comunicazione, poca comunità**
*di Renata Ballerio*

**Varese**
**LAKE E LAGHEE**
**Viaggio di poetico di Franco Buffoni**
*di Dino Azzalin*

**Società**
**DISTINGUERSI**
**Mi tatuo, perciò sono**
*di Giovanna De Luca*

**Pensare il futuro**
**DISASTRI DA RIPARARE**
**Montessori, Terzani, altri: lezioni da meditare**
*di Mario Agostinelli*

**Scansiona per leggere tutti gli articoli**



RMFonline.it
Radio Missione Francescana

**Visita il sito**
**www.rmfonline.it**
**per leggere la versione completa.**

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese